

INTERVISTA | Roberto Zuccato | Presidente di Confindustria Veneto

«Saldare il conto con le imprese entro 3 mesi»

AGIRE SUBITO

«Il Governo presenti un piano a breve. Parte delle risorse ci sono e poi titoli di Stato»

Nicoletta Picchio

ROMA

■ «Non possiamo restare sulla graticola per altri sei mesi senza fare niente. C'è bisogno che arrivi al più presto un segnale, più si aspetta e peggio è». Roberto Zuccato guarda i numeri dell'economia del Veneto, quel modello del Nord-Est che ha fatto scuola e che è stato uno dei traini dell'economia italiana: disoccupazione al 7,1%, con la stima che possa arrivare al 9% se si considera che parte dei lavoratori in cassa integrazione straordinaria e in deroga non rientreranno in azienda. La dinamica imprenditoriale è ferma, se si pensa che le aziende che chiudono non sono compensate da nuove aperture.

Da un mese è presidente di Confindustria Veneto, e in questo ruolo riprende la battaglia che aveva già avviato come numero uno degli industriali di Vicenza: bisogna dare liquidità alle imprese e rilanciare gli investimenti. E quindi dare il via al pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione e ai progetti di infrastrutture, applicando in modo flessibile le regole del Patto di stabilità.

Dall'Unione europea è arrivata questa apertura: il pagamento dei debiti pregressi della Pa non è una violazione del Patto di stabilità. «Bisogna agire subito, il governo deve presentare un piano in tempi brevi in modo che nel giro di tre mesi arrivino i soldi alle imprese», dice Zuccato. Le risorse, continua Zuccato, in parte ci sono, in parte si possono trovare con emissioni di titoli di Stato.

Presidente Zuccato, nei giorni scorsi lei ha anche ap-

poggiato la possibile iniziativa delle tre Regioni del Nord, Veneto, Lombardia e Piemonte, di sfiorare, facendo massa critica. A questo andrebbe aggiunta a suo parere una emissione di titoli di Stato?

Per trovare risorse adeguate si potrebbe pensare ad una emissione straordinaria di obbligazioni dello Stato la cui copertura andrebbe garantita dalla Bce. In questo modo si attenuerebbero anche eventuali tensioni sullo spread e sui mercati internazionali. Oggi siamo in emergenza, interventi ordinari non bastano, bisogna prendere misure coraggiose e straordinarie.

Anche in un territorio dinamico come il Veneto la crisi sta provocando danni pesanti?

Abbiamo un'alta percentuale di aziende che esportano, circa il 20% della Regione, l'export nel 2012 è aumentato del 10,5%, quindi stiamo risentendo meno di altre zone d'Italia. Ma la crisi ormai ha inciso sul tessuto imprenditoriale, che è stremato, e sugli stili di vita. La Pubblica amministrazione che non paga i conti ha generato a catena un problema di insolvenza anche tra privati. Di fatto il modello Nord-Est come lo conosceamo noi non esiste più.

La liquidità è il problema principale?

In questa fase sì, anche se in Veneto ci sono alcuni istituti di piccole e medie dimensioni, come alcune banche popolari, che hanno dato alle imprese affidamenti superiori rispetto a quelli medi del sistema. Si tratta di rimettere in moto gli investimenti, di creare una maggior fiducia che oggi certamente manca. Ma la mancanza di liquidità non riguarda solo il rapporto con le banche: ci sono appunto i pagamenti da parte del pubblico, i rimborsi dell'Iva.

Pagamenti della Pubblica amministrazione, ma anche un rilancio degli investimenti pubblici, sia per le attività produttive sia per le infrastrutture: quali sono le urgenze?

Il proseguimento con la massima priorità della Pedemontana, la conclusione della terza corsia della A4 Venezia-Trieste, la realizzazione dell'alta capacità tra Milano e Venezia, un'opera importante per l'intero paese. La stasi degli investimenti pubblici si è risentita soprattutto nel settore delle costruzioni, che sta soffrendo in modo particolare.

Quali sono gli handicap principali che limitano la competitività delle imprese?

Innanzitutto la pressione fiscale sia sulle imprese che sul lavoro; poi il costo dell'energia, che è molto più alto rispetto alla media dei nostri concorrenti, e la burocrazia che ritarda anche quelle poche iniziative di investimento delle imprese.

La situazione politica certo non aiuta la fiducia in questo momento ...

Le imprese per investire hanno bisogno di certezze. Dovrebbe esserci una presa di coscienza da parte dei partiti per sostenere un governo di coalizione che dia stabilità al paese e che faccia interventi immediati. Invece c'è amarezza, preoccupazione. In alcuni ramarico per l'atteggiamento del Movimento 5 Stelle che si nega al confronto politico. Ecco perché c'è la forte richiesta ai partiti di tirare fuori il paese dallo stallo, non si può più aspettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice. Roberto Zuccato

